



Intervento Luigi Nieri in Consiglio regionale del Lazio. Risposta a relazione di presentazione di Renata Polverini

(3 giugno 2010)

Presidente Polverini, la sua è stata una relazione senz'anima. Manca una visione di futuro, manca una idea di società, manca un progetto culturale. Manca un progetto politico. I sei assi prioritari del suo programma sono privi di reale prospettiva.

Quell'assenza di prospettiva e di programmazione che caratterizza anche il suo piano di riorganizzazione delle rete ospedaliera laziale che qualche giorno fa ha presentato alla stampa. La sua è stata una relazione reticente, un semplice elenco delle buone intenzioni, in parte già superato dai fatti e dai primi atti concreti.

Si parla di ambiente, lo si accosta impropriamente alla competitività, e non si dice una parola sui rischi della proliferazione nucleare nel Lazio. Si parla di fragilità e ci si limita a preannunciare un Osservatorio. Si parla di famiglia e si enfatizza una vecchia legge regionale, pre-moderna e omocentrica. Si parla di mobilità e si preannuncia la istituzione di un mobility manager. Non basta l'Assessore? Non aumentano così i costi della politica e dell'Amministrazione? L'uso della lingua inglese non è sufficiente per assicurare efficienza e qualità. Si parla di futuro e si citano tre eventi come gli Europei di Calcio, il Gran Premio di Formula 1, le Olimpiadi. Nel frattempo il primo dei sui tre obiettivi strategici è già saltato, gli Europei, suo malgrado, sono stati già assegnati alla Francia. Questa, a maggior ragione, non è una prospettiva per il futuro. Questa è, nella migliore delle ipotesi, una occasione di profitto per alcuni; non per tutti, non per chi fatica a trovare le risorse quotidiane per la sopravvivenza.

Poi c'è l'aspetto che riguarda la sanità: dagli annunci di rimodulazione del piano di rientro si è subito passati al taglio di circa 3000 posti letto e all'ipotesi, nemmeno tanto remota, di un innalzamento della pressione fiscale regionale. Un piano di riorganizzazione insostenibile per il Lazio che rischia di produrre effetti drammatici. Anche qui, Presidente Polverini, ci ha colpito e sorpreso il metodo utilizzato.

Non si possono operare cambiamenti strutturali di tale portata e di tale importanza senza prima averli discussi con le parti sociali, le forze politiche, gli operatori sanitari, senza aver valutato gli effetti non solo economici, ma anche sanitari di un progetto che non ha la caratura di una riforma sostenibile nel tempo. Un vero piano di riorganizzazione della rete ospedaliera non può non partire dall'analisi dei servizi sanitari presenti sul territorio e dai bisogni reali delle persone.

Presidente Polverini il quadro economico "fortemente compromesso" – cito le sue parole – che lei ha trovato ha origini antiche. La invito a non essere affrettata nelle sue valutazioni. E' vero che gli oneri finanziari della sanità costano 300 mila euro al giorno. Ma questo accade perché il governo nazionale – il suo governo – non trasferisce i fondi



dovuti alla nostra Regione da ormai diversi anni. Le responsabilità sono chiare. Il debito ereditato nel 2005 è stato certificato dal Governo in 10 miliardi euro ed il disavanzo sanitario strutturale era di 2 miliardi di euro l'anno. Quei debiti accumulati e nascosti per troppi anni hanno accumulato rate attuali per oltre 650 milioni di euro ed una manovra fiscale di circa 1 miliardo di euro con un depauperamento forte del tessuto sociale ed economico della regione e evidentemente anche dell'equilibrio di parte corrente del bilancio regionale. Le Asl non facevano i bilanci, ma insieme ad esse anche molte società, enti e le Ater non facevano i bilanci. Il sistema viaggiava nella opacità dei conti e spesso nell'illegalità. Non siamo più in campagna elettorale. La Regione che Lei ha ereditato presenta, rispetto al quel quadro, molte meno criticità e qualche rilevante opportunità in più. Non va sprecato il nuovo contesto di legalità contabile e di programmazione che è stato il frutto di duro lavoro, così come riportato nell'ultima deliberazione della Corte dei Conti. Sarebbe un errore strategico bloccare il faticoso percorso di riallineamento di cassa e competenza prodotto con la centralizzazione dei pagamenti. Sarebbe dannoso bloccare o rallentare le gare centralizzate in corso, la cui stima di risparmio è oltre i 200 milioni nei prossimi tre anni.

La scommessa è di centralizzare i servizi amministrativi, del personale, finanziari, etc. piuttosto o prima ancora di agglomerare le ASL.

Negli anni scorsi la maggioranza di centrosinistra ha bloccato i pericolosi processi di finanziarizzazione che erano stati messi in campo precedentemente. Se non lo avessimo fatto chissà ora quanti sarebbero i debiti finanziari creati in ben altra stagione politica.

Vedremo se lei confermerà – nel nome della trasparenza e dell'economia reale - la nostra gestione dei derivati, la loro pubblicazione mensile sul sito regionale . L'aver avuto attenzione ai processi economici e reali del territorio ha permesso di aggredire i problemi concreti senza spostarli in avanti sulle generazioni future con fumosi strumenti finanziari.

Dalla situazione esplosiva di alcune Regioni, prodotta dal disavanzo della sanità, le uniche a trarne profitto, a causa di un meccanismo complesso, sono state le banche. Proprio le banche, ossia le co-responsabili – come dice il ministro Tremonti – dell'attuale crisi globale.

E' difficile fare delle previsioni sugli effetti politici, economici, sociali della crisi mondiale che stiamo vivendo e subendo. E' difficile fare previsioni sulla resistenza delle economie nazionali, sull'andamento delle monete, sulla tenuta dell'euro o della stessa Unione Europea. Le prime soluzioni adottate dai governi europei assomigliano tanto alle politiche di aggiustamento strutturale del Fondo Monetario Internazionale e della Banca Mondiale imposte ai paesi sud-americani che erano sull'orlo del fallimento negli anni ottanta. Si interviene sulle retribuzioni e sulle pensioni dei lavoratori dipendenti, si taglia la spesa pubblica che è principalmente in Europa spesa sociale. Il risanamento viene imposto con le solite ricette liberali: riduzione della protezione sociale, mini-



mizzazione dell'intervento dello Stato. Viene detto che non si possono risanare i conti aumentando le tasse nei confronti dei redditi più corposi, perché altrimenti si frenerebbero gli investimenti. Come se ancora dovesse valere il mito del prodotto interno lordo. Come se non ci si rendesse conto che solo rivedendo il modello di sviluppo si potrà invertire la tendenza suicida del pianeta. Lei nella sua relazione con orgoglio parla di federalismo. Gli oscuri costi del federalismo lo rendono oggi impraticabile e pericoloso. La regione Lazio deve essere all'altezza del suo ruolo di regione cerniera tra gli egoismi leghisti e gli sperperi clientelari. L'unità di Italia va preservata contro tentazioni secessioniste coperte da un finto buon federalismo.

Un giornalista di fede liberale quale Piero Ostellino ha affermato che l'occasione della crisi globale è propizia per rivedere, ripensare, rimodulare, sostanzialmente ridimensionare lo stato sociale europeo che dal dopoguerra a oggi ha contraddistinto e differenziato il vecchio continente (dai Balcani alla Scandinavia, passando per il mediterraneo e la middle-Europa) dagli Stati Uniti d'America. Eppure Barack Obama, un anno dopo essere stato eletto presidente Usa e in piena crisi dei mercati, ha costretto il Parlamento statunitense ad approvare una riforma della sanità che avvicina notevolmente gli Usa al modello sanitario universalista europeo.

E' possibile quindi in piena crisi pensare ad allargare, anziché a stringere, le maglie del welfare. Una risposta ovvia, pericolosa, inadeguata è quella che usa la crisi per restringere le prerogative sociali individuali e collettive, nonché le libertà di donne e uomini. Noi vigileremo affinché questa deriva autoritaria in Italia e nel Lazio non si concretizzi. Ho apprezzato la sua intenzione di andare a visitare gli istituti di pena nel Lazio afflitti da un sovraffollamento oltre il tollerabile. Su questo trova il sostegno del mio gruppo e la nostra vicinanza.

In campagna elettorale - Presidente Polverini - aveva promesso misure di sostegno alle famiglie, la rivisitazione del piano di rientro dal debito sanitario, più salute per tutti. Ora, a pochi giorni dall'insediamento, si concretizza il rischio di tagli e tasse. Non tasse di scopo che colpiscono i consumatori di beni di lusso, le rendite finanziarie, gli speculatori che hanno affamato la Grecia e stanno affamando l'Europa, i devastatori dell'ambiente. No, niente di tutto questo. Altre tasse che colpiscono i redditi dei lavoratori dipendenti, gli stipendiati e contro le quali ci vorrebbe un nuovo Robin Hood. Un Robin Hood capace di redistribuire ciò che questo centro- destra, nazionale e ora regionale, intende invece dare ai soliti noti.

Ci preoccupa, inoltre, il destino di circa 1500 operatori sanitari precari che la manovra finanziaria nazionale, insieme al blocco del turn over, vuole rispedire a casa. Si tratta di lavoratori che ricoprono un ruolo fondamentale nelle strutture ospedaliere, nei pronto soccorso, nei servizi territoriali di periferia. Il processo di stabilizzazione avviato dal precedente governo regionale, viene così spazzato via. Una decisione che, oltretutto, rischia di paralizzare il sistema sanitario regionale. Il Paese è caduto nelle mani di una cricca. Speculatori, corruttori, corrotti tutti uniti insieme nel cercare di drenare



risorse pubbliche verso lidi privati. L'eccesso di voti ottenuti in alcune province da alcuni partiti (penso a Latina), province dove la criminalità organizzata si è insediata in modo capillare, deve farci vigilare. Chi fa politica più di tutti deve muoversi nella legalità. La questione morale è sì una questione di costi della politica – i quali vanno ridotti e monitorati – ma è soprattutto una questione legata alla onestà della classe dirigente. La corruzione morale ed economica oggi viene ridimensionata a problema di poche persone. Non è così. Prendiamone atto e puliamo la politica da chi la usa per biechi fini personali di arricchimento.

Presidente Polverini, non si millantano rapporti, anche in campagna elettorale, con ministri e uomini di governo a maggior ragione qualora non portino ad alcun risultato politico. La maggioranza che supporta la Giunta presieduta da Renata Polverini è nata male. Le fibrillazioni sono sopraggiunte all'indomani della nomina degli assessori. Le promesse, le spartizioni, le intese private non hanno funzionato, non hanno retto. Il numero dei posti era evidentemente inferiore al numero delle promesse fatte. Anche su questo noi vigileremo. La *res publica* non può essere degradata a *res privata*. Tutto deve essere trasparente: dagli accordi politici alle scelte dei dirigenti. Avete nelle prime settimane concretizzato uno spoil system che tanto assomiglia a una occupazione militare dell'amministrazione. Altro che rispetto dei lavoratori. Avete mandato via dirigenti pubblici perdendo l'occasione di conoscere quello che stavano facendo. Non è stato fatto neanche il passaggio tradizionale delle consegne. Segno di un eccesso di potere e di uno scarso rispetto per l'amministrazione pubblica. Non avete avuto il coraggio di guardare alle persone, alle capacità, alle managerialità. Avete dato priorità alle appartenenze.

Negli ultimi anni la regione Lazio è divenuto uno spazio pubblico di partecipazione alle scelte economiche. Oltre cento comuni, amministrati da coalizioni civiche, di centrodestra o di centrosinistra, hanno praticato forme di bilancio partecipato, grazie al nostro sostegno. Monitoreremo, vigileremo perché non disperdiate questa esperienza. Se ciò dovesse accadere vorrà dire che la democrazia, nelle sue forme dirette, non è nelle vostre priorità. Non vi interessa.

E poi c'è il reddito garantito – essenziale in un momento di grave crisi - , c'è il microcredito, ci sono i milioni del piano decennale per l'edilizia popolare, ci sono i bilanci approvati nei termini di legge, i conti trasparenti, il blocco della finanza creativa, i finanziamenti alle energie alternative, le politiche per l'ambiente.

Il gruppo di Sinistra, Ecologia e Libertà, insieme al resto dell'opposizione, sarà garante della tenuta della democrazia e dello stato sociale.